

Executive Summary: Italiano

Nel quadro dell'attuazione della Strategia nazionale contro le resistenze agli antibiotici (StAR, Consiglio federale, 2015), la popolazione svizzera dovrà essere sensibilizzata a un uso più prudente degli antibiotici e informata sulle possibili misure preventive contro le relative resistenze (p.es. igiene personale). Al fine di sviluppare materiali informativi ed esplicativi efficaci riguardo a questi temi, è importante comprendere gli atteggiamenti e le idee, così come le conoscenze e le decisioni della popolazione in merito agli antibiotici e alle resistenze agli antibiotici stessi.

Il progetto di ricerca aveva due **obiettivi**. Innanzi tutto sono stati evidenziati i modelli mentali della popolazione svizzera in relazione agli antibiotici e alle relative resistenze, ossia gli atteggiamenti, le idee e le conoscenze concernenti questi temi, nonché le relative decisioni, come p.es. il desiderio di ricevere antibiotici e la disponibilità ad adottare misure preventive. È stata inoltre studiata la possibilità di identificare nella popolazione segmenti che si differenziassero gli uni dagli altri per i loro modelli mentali.

In secondo luogo sono state quantificate le correlazioni tra gli atteggiamenti, le idee e le conoscenze della popolazione riguardo agli antibiotici e alle relative resistenze da un lato e il desiderio di ricevere antibiotici per se stessi, per i propri figli o animali domestici e la disponibilità ad adottare misure preventive dall'altro. Questa quantificazione ha permesso di identificare i fattori psicosociali da prendere in considerazione per influire sul desiderio di ricevere antibiotici e sulla disponibilità ad adottare misure preventive. Il progetto di ricerca è consistito in uno studio qualitativo svolto per mezzo di interviste e in un sondaggio quantitativo online condotto nella Svizzera tedesca e francese.

Lo **studio qualitativo con le interviste** a dieci consumatori e consumatrici ha evidenziato come gli intervistati abbiano un atteggiamento ambivalente nei confronti degli antibiotici. Essi ritengono che una guarigione rapida sia un vantaggio offerto degli antibiotici. Allo stesso tempo sono critici a causa degli effetti secondari, del fatto che gli antibiotici non sono naturali e delle resistenze che possono indurre. Nonostante alla maggior parte degli intervistati sia familiare il termine «resistenza agli antibiotici», molti di loro sembrano avere idee contrastanti in merito al soggetto che sviluppa resistenza agli antibiotici. Infatti menzionano a tale riguardo sia il proprio corpo, sia i batteri.

Inoltre, l'ambiente sociale degli intervistati influisce sulla loro percezione e sul loro desiderio di ricevere antibiotici. Alcuni intervistati spiegano di essere stati educati a un uso prudente di farmaci come gli antibiotici. Questi atteggiamenti, idee e decisioni degli intervistati si basano su valori egoistici, altruistici e biosferici. I valori biosferici, per esempio, aumentano la percezione degli antibiotici come rimedi artificiali e pericolosi per il corpo e quindi possibilmente da evitare.

Al successivo **sondaggio quantitativo online** hanno partecipato 1'260 consumatori e consumatrici.

In media gli intervistati hanno risposto correttamente al 48% delle **domande basate sulla conoscenza** dell'effetto e della funzione degli antibiotici. Inoltre, hanno risposto in media correttamente al 60% delle domande sul tema delle resistenze agli antibiotici e al 49% delle domande concernenti la conoscenza delle misure preventive contro le resistenze agli antibiotici. Colpisce il fatto che gran parte del campione ritenga – senza rendersi conto della contraddizione – che possano sviluppare resistenza agli antibiotici sia il proprio corpo, sia i batteri.

Sono stati studiati i seguenti **predittori per quanto riguarda il desiderio di ricevere antibiotici e la disponibilità ad adottare misure preventive**: (1) caratteristiche demografiche, (2) esperienze con gli antibiotici e resistenze agli antibiotici, (3) valori culturali: egoismo, biosferismo, altruismo e conservatorismo, (4) conoscenze relative agli antibiotici, alle relative resistenze e alle misure preventive e (5) percezione (p.es. benefici degli antibiotici, rischi delle resistenze agli antibiotici e norme sociali per un uso prudente degli antibiotici).

È emerso che, quanto più importanti sono i valori egoistici nella vita degli intervistati e quanto più numerosi sono i benefici che essi associano agli antibiotici, tanto maggiore è il loro desiderio di ricevere antibiotici per curare se stessi, per i loro figli e i loro animali domestici. Quanto maggiore è la percezione da parte

degli intervistati, nel loro ambiente sociale, della norma per un uso prudente degli antibiotici, tanto meno sentito è il desiderio di ricevere antibiotici per se stessi, i propri figli e i propri animali domestici. Quanto più gli intervistati percepiscono i rischi delle resistenze agli antibiotici e quanto più critico è il loro atteggiamento nei confronti degli antibiotici, tanto meno sentito è il desiderio di ricevere antibiotici per se stessi e i propri figli, ma non per gli animali domestici. Conoscenze più approfondite in merito agli antibiotici riducono altresì il desiderio di ricevere antibiotici per gli intervistati stessi e per i loro animali domestici, ma non per i loro figli. La disponibilità degli intervistati ad adottare misure preventive è maggiore se hanno una maggiore percezione del rischio delle resistenze agli antibiotici e un atteggiamento più critico nei confronti degli antibiotici; se conoscono meglio le misure preventive e sono portatori di valori biosferici e conservatori più forti.

Nel campione della **popolazione svizzera** sono stati identificati **quattro segmenti** che si differenziano quanto a percezione e consumo di antibiotici. Gli «scettici conoscitori» si distinguono per un bisogno e un consumo di antibiotici ridotti. Sono consapevoli dei rischi delle resistenze agli antibiotici e hanno fatto maggiori esperienze personali con le resistenze rispetto agli altri segmenti. Gli «esperti indifferenti» dispongono di molte conoscenze sugli antibiotici, sulle resistenze agli antibiotici e sulle misure preventive, ma mostrano un atteggiamento indifferente verso l'uso di antibiotici. I «giovani riluttanti» si mostrano poco propensi ad adottare misure preventive, sono abbastanza acritici riguardo agli antibiotici e generalmente più giovani delle persone appartenenti agli altri segmenti. Gli «utilizzatori egoisti» si contraddistinguono per una domanda elevata e un consumo elevato di antibiotici e per valori molto egoistici. Molti soggetti di questo segmento hanno figli minori di 18 anni.

Agli intervistati sono stati presentati diversi scenari di una situazione patologica per studiare **l'influsso del trattamento raccomandato da parte del medico sul desiderio di una prescrizione di antibiotici**. I risultati evidenziano che il desiderio di una prescrizione di antibiotici per se stessi o per i propri figli viene influenzato in massima parte dal trattamento raccomandato dal medico o dal veterinario, laddove si tratti dei loro animali domestici. Gli intervistati seguono perciò soprattutto il consiglio del loro medico. Negli scenari con soggetti adulti, l'urgenza di guarire per rispettare scadenze importanti fa aumentare il desiderio di una prescrizione di antibiotici. L'anamnesi descritta nello scenario non influisce invece su tale desiderio. Inoltre, il desiderio di una prescrizione di antibiotici non è legato né all'età del bambino, né all'età dell'animale.

Riepilogando, si può affermare che da parte della popolazione svizzera ci sia disponibilità a usare con prudenza gli antibiotici e ad adottare misure per ridurre i rischi delle resistenze agli stessi, ma che tale disponibilità possa senz'altro essere ulteriormente migliorata. In entrambi gli studi è stata però rilevata soltanto l'intenzione di usare con prudenza gli antibiotici e di adottare misure preventive, ed è stato rilevato il comportamento del soggetto come da lui stesso riferito. In base alla teoria e ai risultati di precedenti studi, l'intenzione è un buon predittore del comportamento effettivo. Dai risultati non possiamo però dedurre con certezza che p. es. una disponibilità elevata della popolazione ad adottare misure preventive si traduca poi in un comportamento corrispondente.

Per aumentare la disponibilità della popolazione, occorre concepire interventi che richiamino l'attenzione sui rischi delle resistenze agli antibiotici e convincano la popolazione che un uso prudente degli antibiotici e determinate misure preventive potranno garantire i benefici degli antibiotici oggi e in futuro. Una campagna di sensibilizzazione potrà portare a un tale cambiamento.

Raccomandazioni per una campagna di sensibilizzazione basata sui risultati:

1. Informare la popolazione sulla funzione degli antibiotici.
 2. Illustrare alla popolazione l'efficacia e l'applicazione di misure preventive.
 3. Migliorare la conoscenza della popolazione in merito alle cause delle resistenze agli antibiotici e la consapevolezza dei rischi che tali resistenze comportano.
-

-
4. Sottolineare i benefici personali di un uso prudente di antibiotici.
 5. Intensificare la norma sociale per un uso prudente di antibiotici.
 6. Nella comunicazione per un uso prudente di antibiotici, fare riferimento ai valori egoistici, biosferici e conservatori.
 7. Migliorare le capacità comunicative di medici e veterinari.
 8. Gli «scettici conoscitori»: vanno sostenuti nella loro consapevolezza già elevata dei rischi e nel loro uso prudente di antibiotici. Occorre segnalare loro quali misure sono efficaci per prevenire la diffusione delle resistenze agli antibiotici.
 9. Gli «esperti indifferenti»: occorre aumentare la consapevolezza dei rischi del consumo di antibiotici e motivarli ad adottare le misure preventive, basandosi sulle loro conoscenze approfondite e sulla forza delle norme già esistenti riguardo a un uso prudente degli antibiotici.
 10. I «giovani riluttanti»: vanno sostenuti nel loro attuale scarso consumo di antibiotici, aumentando anche la loro consapevolezza dei rischi del consumo di tali farmaci. Come canale di comunicazione si può ricorrere p. es. alla formazione generale.
 11. Gli «utilizzatori egoisti»: vanno stimolati a un uso più prudente di antibiotici, segnalando anche i benefici degli antibiotici adesso e per le generazioni future.
-

È vivamente consigliabile valutare l'efficacia di una tale campagna, per esempio verificando periodicamente sia gli effetti sulla percezione degli antibiotici e delle relative resistenze da parte della popolazione, sia il loro consumo effettivo.